



Al Presidente della VIII° Commissione Ambiente della Camera dei Deputati
Al Presidente della X° Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati
Ai membri delle Commissioni VIII° e X° della Camera dei Deputati

Roma, 18 dicembre 2023

**Audizione dell'Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore (AERO) sul DDL 1606
presso le Commissioni VIII° e X° della Camera dei Deputati**

Gentili Presidenti, egregi Onorevoli,

l'Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore è stata costituita per promuovere l'uso della fonte eolica (vento) e delle altre fonti rinnovabili offshore (es. fotovoltaico galleggiante) in un rapporto compatibile ed eco-sostenibile con il paesaggio e l'ambiente marino e sottomarino, favorendo la coesistenza degli impianti offshore con le varie attività, tra cui la pesca e gli altri usi del mare e delle coste, favorendo la creazione di una filiera produttiva nazionale e promuovendo la realizzazione di investimenti significativi con rilevanti ricadute occupazionali. Le finalità dell'Associazione si inseriscono armonicamente nel quadro europeo relativo al PNRR e al RePower EU e all'attenzione ormai permanente al tema dell'indipendenza energetica e del potenziamento delle FER, in un'ottica di sviluppo dell'economia energetica del mare da cui traggono sicuro beneficio anche le economie locali. Ad oggi rappresentiamo quasi il 50% degli operatori del settore ed è continua la crescita delle adesioni legate alla nascita di una "supply chain" italiana.

Gli impianti eolici galleggianti offshore (cosiddetti "floating") nel Mediterraneo sono una opportunità concreta che darà indipendenza energetica e alto potenziale di transizione energetica.

L'Italia, sfruttando la propria centralità nel bacino del Mediterraneo, deve cogliere questa opportunità, che permette di liberare risorse sia per l'ammmodernamento e l'impiego delle infrastrutture portuali italiane che per la creazione di una filiera manifatturiera interna. Le infrastrutture, incluse quelle portuali, necessitano di investimenti strutturali importanti che richiedono sforzi concertati.

Vanno definiti e semplificati i procedimenti volti al conferimento delle necessarie concessioni demaniali, al momento poco chiari e con incertezze sull'attribuzione di competenze tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, le Capitanerie di Porto e gli Enti locali, al fine di consentire al Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica il rilascio dell'Autorizzazione Unica agli operatori evitando ritardi amministrativi.

Per stimolarne la crescita, la supply chain ha bisogno di visibilità a lungo termine, con previsione della domanda futura e una chiara comprensione di rischi, volumi, tempi e prezzi associati.

Occorre, nel minor tempo possibile, definire il quadro regolatorio relativo agli incentivi (come previsto dal cosiddetto "decreto FER2", che avrebbe dovuto essere già emesso da oltre due anni), evitando che gli investitori possano essere attratti dalla più rapida capacità programmatica di altri Stati, dirottando altrove le risorse finanziarie ad oggi stanziare per gli investimenti nel nostro Paese (ultimo esempio è la Gran Bretagna che ha potenziato gli incentivi al settore rispondendo con immediatezza alle criticità evidenziate dal mercato)

E' necessario che gli accordi in fase di negoziazione con gli altri Stati costieri frontisti dell'Italia per la definizione delle Zone Economiche Esclusive (ZEE) tengano conto dei progetti offshore per la produzione di energia elettrica rinnovabile già promossi dinanzi alle competenti Autorità italiane, sebbene non ancora autorizzati. Lo scenario è reso ancora più critico considerando che le ultime versioni dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo italiano non considerano in alcuno modo i progetti di impianti di eolico offshore.

A fronte di questa analisi, possiamo constatare con certezza che il Decreto Legge 181/2023, con l'art. 8 "Misure per lo sviluppo della filiera relativa agli impianti eolici galleggianti in mare", si inserisce coerentemente nello scenario strategico del settore laddove stabilisce "di promuovere misure finalizzate al raggiungimento dell'autonomia energetica nazionale e di sostenere gli

investimenti nelle aree del Mezzogiorno mediante la creazione di un polo strategico nazionale nel settore della progettazione, della produzione e dell'assemblaggio di piattaforme galleggianti e delle infrastrutture elettriche funzionali allo sviluppo della cantieristica navale per la produzione di energia eolica in mare". Un segnale importante che offrirà un'opportunità di accreditamento per il settore industriale del nostro Paese nelle rinnovabili dal mare. Non possiamo, però, non segnalare che la citata misura si limita all' "acquisizione di manifestazioni di interesse per la individuazione, in due porti del Mezzogiorno rientranti nelle Autorità di sistema portuale di cui all'articolo 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, di aree demaniali marittime con relativi specchi acquei esterni alle difese foranee ai sensi dell'articolo 18, comma 1, secondo periodo, della medesima legge n. 84 del 1994, destinate, nel rispetto degli strumenti di pianificazione in ambito portuale, alla realizzazione di infrastrutture idonee a garantire lo sviluppo degli investimenti del settore della cantieristica navale per la produzione, l'assemblaggio e il varo di piattaforme galleggianti e delle infrastrutture elettriche funzionali allo sviluppo della cantieristica navale per la produzione di energia eolica in mare".

La previsione di soli due porti in Italia è sicuramente insufficiente per poter programmare la costruzione di decine di floaters e l'assemblaggio dei relativi aerogeneratori. Il rischio di dirottare ingenti lavorazioni cantieristiche nei vicini Paesi europei (Francia, Spagna, già fortemente coinvolti nella programmazione e nello sviluppo di importanti parchi eolici offshore) o di altre nazioni come l'Albania, può spostare enormi capitali a danno del comparto industriale che si sta organizzando nel nostro Paese. Proponiamo di innalzare ad almeno quattro le aree portuali da mettere a disposizione dell'eolico offshore.

La necessità di realizzare le infrastrutture galleggianti in Italia favorirà l'approvvigionamento di enormi quantità di acciaio. A partire dalle forniture che potrebbero essere messe a disposizione dall'ILVA di Taranto e di altre importanti acciaierie nazionali, si apre per il settore siderurgico nazionale un momento di programmazione della produzione per una efficace svolta industriale italiana; la realizzazione di banchine portuali idonee per la complessa logistica dell'industria dell'eolico offshore, contribuirà all'avvio di cantieri marittimi di rilevanza strategica per il settore, con ricadute occupazionali evidenti; la fornitura di cavi sottomarini e la costruzione di centrali di

stoccaggio e trasformazione dell'energia rinnovabile prodotta, aumenterà la produzione nazionale di tutta la componentistica tecnica di alta specializzazione, nonché la nascita di centrali di produzione dell'idrogeno green.

Ci riserviamo di consegnare successivamente alcune proposte emendative che vadano a rafforzare l'indirizzo politico indicato dal Governo e che voi, gentili Onorevoli, avete l'opportunità di integrare dando forza ad una vera rivoluzione industriale sostenibile.

Per l'eolico offshore il raggiungimento degli obiettivi minimi (8,5 GW al 2030 e 18,5 GW al 2040) necessari ad allineare il nostro Paese con la strategia europea di sviluppo delle energie rinnovabili, consentirebbero:

Ø una produzione di energia di circa 25,5 TWh al 2030 e 55,5 TWh al 2040, pari rispettivamente al 7% e al 13% del fabbisogno elettrico nazionale;

Ø il risparmio di quasi 13.000 tonnellate di CO2 al 2030 e di circa 28.000 tonnellate al 2040;

Ø il risparmio di quasi 2,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio al 2030 e di circa 4,8 milioni di tonnellate al 2040 pari rispettivamente a 15 e 32,6 miliardi di barili all'anno, contribuendo sensibilmente all'indipendenza energetica del paese;

Ø investimenti pari a circa 25 miliardi di euro al 2030 e 55 miliardi al 2040;

Ø la creazione di diverse decine di migliaia di posti di lavoro al 2030, con una crescita esponenziale al 2040.

Infine, segnaliamo con grande preoccupazione la norma di cui al comma 2, dell'art. 4 "Disposizioni per incentivare le regioni a ospitare impianti a fonti rinnovabili" che recita: "Per le medesime finalità di cui al comma 1, i titolari di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di potenza superiore a 20 kW, che abbiano acquisito il titolo per la costruzione degli impianti medesimi nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2030, sono tenuti a corrispondere al Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A. (GSE) un contributo annuo pari a 10 euro per ogni chilowatt di potenza dell'impianto, per i primi tre anni dalla data di entrata in esercizio. Il contributo di cui al primo periodo, al netto delle risorse necessarie per la copertura dei costi della convenzione di cui al comma 3, è versato dal GSE all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnato al fondo di cui al comma 1." Riteniamo la misura sproporzionata per il settore

dell'eolico offshore, con il rischio di fermare ingenti investimenti già programmati. L'applicazione di un contributo così indicato, non avendo il settore dell'offshore ancora la percezione di quali potranno essere i sostegni legati al Fer 2 e alle successive disposizioni, non può consentire agli operatori una valutazione oggettiva sulla tenuta dei *business plan*.

Pertanto, chiediamo a voi gentili Onorevoli, che il comma 2 dell'articolo 4 venga cancellato, ritenendo che gli attuali sforzi delle imprese di sviluppo dei progetti di eolico offshore siano già di natura straordinaria in uno scenario normativo ancora complesso e che andrebbe maggiormente semplificato.

Nel ringraziare per l'opportunità che questa Audizione ci ha offerto per illustrare lo scenario dei progetti in corso di eolico offshore, colgo l'occasione per formulare cordiali saluti.

Il Presidente
Fulvio Mamone Capria

